

L'INTERVENTO

DS3374
Ora un nuovo racconto sul carcere con il lavoro al centro...

MARIASTELLA GELMINI

Incentivare il lavoro nelle carceri, avvicinando il mondo dell'impresa a quello dei detenuti deve essere una priorità. Il lavoro riduce la recidiva al 2%: chi ha la possibilità di imparare un mestiere e di trovare un'occupazione dopo aver scontato la pena non torna a delinquere.

A PAGINA 12

CONCLUSO IL CICLO DI INCONTRI SUL TEMA

**Situazione carceraria drammatica
Ora aumentare il lavoro in cella**

MARIASTELLA GELMINI*
Incentivare il lavoro nelle carceri, avvicinando il mondo dell'impresa a quello dei detenuti deve essere una priorità. Il lavoro riduce la recidiva al 2%, questo vuol dire che chi ha la possibilità di imparare un mestiere e di trovare un'occupazione dopo aver scontato la pena non torna a delinquere, confermando lo strumento del lavoro come il più efficace. "ESG e carcere: l'inclusione possibile" è il ciclo di incontri nato dall'esperienza di realtà come Fondazione Severino, Ethicarei e Bee4 Altre Menti e dall'impegno di Eleonora Di Benedetto, Caterina Micolano e Marco Girardello, che si sono rivelati dei compagni di viaggio straordinari. L'ultima tappa si è svolta mercoledì 6 novembre al Senato, con le conclusioni affidate alla Professoressa Paola Severino. Un'iniziativa trasversale a cui hanno partecipato anche esponenti di altre forze politiche per avviare un lavoro comune, oltre ogni logica di appartenenza, e affrontare il tema carceri con un approccio non ideologico. Abbiamo cercato di creare una relazione tra politica, alta

Amministrazione, imprese, Terzo Settore e chi all'interno dei luoghi di pena promuove opportunità di qualificazione professionale e lavoro. Abbiamo ascoltato la voce di imprenditori, volontari e associazioni che portano avanti, nonostante le difficoltà, progettualità importanti. Tutto questo per mettere al centro il valore della formazione e del lavoro, coinvolgere le imprese nel reinserimento lavorativo dei detenuti e promuovere un approccio innovativo nella visione del lavoro penitenziario, a partire dai criteri ESG. Tutto questo per dare alla politica e alle istituzioni le coordinate giuste per passare dalla presa di coscienza alle soluzioni. Le condizioni in cui versano le carceri italiane sono purtroppo drammatiche, però sul fronte del lavoro ci sono tante potenzialità ed è arrivato il momento di fare un passo avanti. Bisognerebbe ripensare innanzitutto il rapporto con l'Amministrazione Penitenziaria per far sì che chi avvia un'attività di impresa all'interno di un carcere riesca a trovare senza criticità i canali di interlocuzione

corretti. Altra esigenza è quella di indicare metriche di valutazione uniformi e un linguaggio comune. Per lo sviluppo di un'economia carceraria più sana e credibile riteniamo sia importante introdurre un report sull'andamento della legge Smuraglia per valutare le imprese beneficiarie attraverso criteri uguali per tutti. E poi una riforma degli strumenti a supporto del lavoro in carcere. Al di là della Smuraglia, servono nuovi strumenti economico finanziari che possano semplificare la vita di chi decide di far impresa in carcere. Infine, l'importanza della comunicazione. Se vogliamo promuovere una sensibilità diversa attorno al carcere, abbiamo bisogno di narrare all'esterno le storie di persone, impre-



se e istituzioni che sono state capaci di creare esperienze virtuose. Non è stato semplice riassumere in poche righe l'impegno di questi mesi. Proposte che mettiamo a disposizione di tutti affinché si affronti il tema del lavoro in carcere con maggiore determinazione e concretezza.

***SENATRICE, CENTRO
POPOLARE**